Il Messaggero

Quotidiano

Data 21-04-2010
Pagina 11
Foglio 1

www.ecostampa.it

LA POLEMICA

Il Cnr: «Pochi dati, emergenza esagerata»

I ricercatori: ceneri inferiori alle sabbie del deserto. I piloti: a noi la parola finale

di VALENTINA ARCOVIO

ROMA - Adesso che l'emergenza voli sembra stia rientrando, i primi bilanci parziali gettano un po' di ombre sulle decisioni prese in merito alla chiusura del traffico aereo. Soprattutto nei paesi come l'Italia, marginalmente investiti dal nuvolone di cenere del vulcano islandese e che però, a causa della chiusura degli spazi aerei, hanno riportato ingenti danni economici. I dubbi sulla gestione dell'emergenza nascono anche dalla mancanza di dati scientifici sulla presenza delle polveri nei cieli italiani. «L'emergenza è stata creata per mancanza di informazioni e di stazioni di rilevamento in alta quota che avrebbero potuto misurare la situazione con maggior precisione», dice un gruppo di ricercatori del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr) che, grazie agli strumenti del Laboratorio Ottavio Vittori al Monte Cimone dell'Isac-Cnr (Istituto si scienze dell'atmosfera e del clima), dove sorge una delle stazioni di monitoraggio della rete Share promossa dal Comitato EvK2Cnr, ha stabilito che le ceneri del vulcano giunte nei cieli italiani sono molto inferiori alle polveri del deserto che tante volte hanno investito il nostro paese. Si parla di un livello di PM10 di circa 25 microgrammi al metro cubo dove il limite europeo arriva a 50. «Tutte le decisioni di questi giorni sono state prese in assenza di misure empiriche, non c'era nessuna evidenza che la nube fosse effettivamente sui cieli italiani», spiega Guido Visconti, direttore del Cetemps dell'Aquila. Secondo lo scienziato, «questa nube sull'Italia è un fenomeno assolutamente trascurabile e l'allarmismo è esagerato».

La polemica è decisamente più accesa in Germania, dove il caos aereo ha costretto la Bmw a sospendere parzialmente la produzione in tre stabilimenti (Dingolfing, Monaco, Ratisbona). La casa automobilistica ha dovuto prendere questa decisione per l'incapacità dei suoi subappaltatori di fornire alcuni pezzi destinati alle vetture e all'elettronica a causa della paralisi del traffico aereo in Europa. Bmw non ha ancora potuto valutare il costo di questa decisione. Anche la Daimler potrebbe risentire di problemi logistici già da oggi. Ma capofila delle polemiche sulla gestione dei voli è stata la low cost tedesca Air Berlin. Il suo presidente, Joachim Hunold, ha addirittura parlato di «bufala», sottolineando la mancanza di dati certi sugli eventuali effetti della cenere vulcanica sugli aerei. Si inizia a parlare anche di «provvedimenti esagerati», soprattutto dopo che i primi test non hanno rilevato la presenza di danni ai velivoli.

Chiede invece un maggior coinvolgimento la Federazione internazionale dei piloti, secondo cui il traffico aereo in Europa potrà tornare a una situazione di normalità solo se le decisioni finali al riguardo saranno lasciate ai piloti stessi. La federazione sottolinea i danni riscontrati in precedenti occasioni dalle polveri vulcaniche. Dello stesso parere è anche Fabio Berti, presidente dell'Associazione nazionale piloti aviazione commerciale, che indica i piloti e le associazioni professionali come l'ultimo anello da consultare prima di dichiarare conclusa l'emergenza. «Credo che fino ad oggi - dice - la situazione sia stata gestita in maniera adeguata e che le decisioni siano state ben ponderate per tutelare i passeggeri». Su questo punto anche l'Enac è categorica: «Non è un eccesso di prudenza voler avere la certezza di non mettere a repentaglio la vita dei viaggiatori».

NEI GUAI BMW E DAIMLER

In Germania le case automobilistiche fermano la produzione: non arrivano i pezzi

AIR BERLIN: «UNA BUFALA»

Per la compagnia low cost nessuna certezza sui possibili danni ai velivoli

078913

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

EV-K2-CNR